

Un comma sparito sulle pensioni cancella il tetto a quelle più ricche

Costerà due miliardi e mezzo in 10 anni. Vitalizi fino al 115% dell'ultima paga

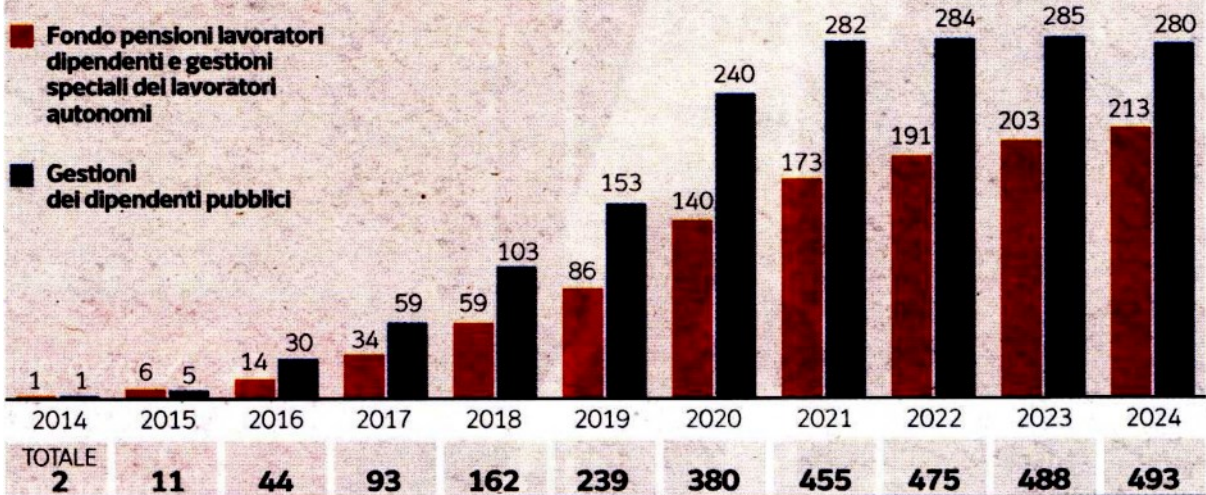
Quattro righe e l'Inps rischia un tesoro

Abolito il tetto alle pensioni alte: un giochino da 2 miliardi e mezzo in 10 anni

Le cifre

La stima di quanto costerà negli anni alle casse statali la cancellazione della «clausola di salvaguardia» dalla legge 214 del 2011

Dati in milioni di euro al lordo degli effetti fiscali



Fonte: Inps

Corriere della Sera

Le quattro righe
Il testo eliminato era di 4 righe su 18 mila parole, il doppio della Costituzione

160

Mila
Gli interessati dal taglio della «clausola di salvaguardia»

di **Gian Antonio Stella**

Avete presente la leggenda di Sissa Nassir, l'inventore degli scacchi che chiese allo Shah un chicco di grano nella prima casella, 2 nella seconda, 4 nella terza e via raddoppiando? Una misteriosa manina ha ideato un giochino simile, facendo sparire alcune parole chiave per le pensioni più ricche. Nel 2014 il giochino costerà 2 milioni di euro: nel 2024 addirittura 493. In un anno. Per un totale nel decennio di 2 miliardi e 603 milioni di euro.

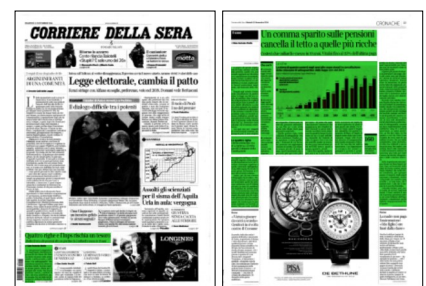
A godere di questo regalo, calcola l'Inps, saranno circa 160

mila persone. Quelle che, pur avendo raggiunto nel dicembre 2011 i quarant'anni di anzianità, hanno potuto scegliere di restare in servizio fino ai 70 o addirittura ai 75 anni. In gran parte docenti universitari, magistrati, alti burocrati dello Stato...

Il regalo agli «eletti» è frutto della cancellazione di quattro righe. La legge 214 del 2011 voluta dal ministro Elsa Fornero, che si riprometteva di «togliere ai ricchi per dare ai poveri», diceva infatti all'articolo 24 che dal primo gennaio 2012 anche i nuovi contribuenti dei dipendenti che avevano costruito la loro

pensione tutta col vecchio sistema retributivo, perché avevano già più di 18 anni di anzianità al momento della riforma Dini del '95, dovevano esser calcolati con il sistema contributivo.

«In ogni caso per i soggetti



di cui al presente comma», aggiungeva però il testo originario suggerito dall'Inps, «il complessivo importo della pensione alla liquidazione non può risultare comunque superiore a quello derivante dall'applicazione delle regole di calcolo vigenti prima dell'entrata in vigore del presente comma».

Arabo, per chi non conosce il linguaggio burocratico. Proviamo a tradurlo senza entrare nei tecnicismi: quelli che potevano andarsene con il vitalizio più alto (40 anni di contributi) ma restavano in servizio potevano sì incrementare ancora la futura pensione (più soldi guadagnati più soldi versati di contributi quindi più alta è la rendita: ovvio) ma non sfondare l'unico argine che esisteva per le pensioni costruite col vecchio sistema: l'80 per cento dell'ultimo stipendio. Poteva pure essere una pensione stratosferica, ma l'80 per cento della media delle ultime buste paga non poteva superarlo.

Quelle quattro righe della «clausola di salvaguardia» che doveva mantenere l'argine, però, sparirono. E senza quell'argine, i fortunati di cui dicevamo possono ora aggiungere, restando in servizio con stipendi sempre più alti, di anno in anno, nuovi incrementi: più 2 per cento, più 2 per cento, più 2 per cento... Al punto che qualcuno (facendo «maramèo» alla maggioranza dei cittadini italiani chiamati in questi anni a enormi sacrifici) potrà andarsene fra qualche tempo in pensione col 110 o il 115% dell'ultimo stipendio. Per tradurlo in cifre: il signor Tizio Caio che già potrebbe andare in pensione con 33.937 euro al mese potrà riceverne invece, grazie a questa «quota D», 36.318.

Chi le fece sparire, quelle righe, non si sa. E certo non era facile accorgersi del taglio in un testo logorroico di quasi 18 mila parole più tabelle. Un testo cioè lungo quasi il doppio del «Manifesto del partito comunista» di Marx ed Engels, il doppio esatto della Carta Costituzionale, cinque volte di più del discorso di inaugurazione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Per non dire del delirio burocratese. Con l'apparizione

ad esempio dei commi 13-quinquies e 13-sexies e 13-septies e 13-octies e 13-novies e perfino 13-decies. Ciascuno dei quali impenetrabile per chiunque non sia vaccinato contro la burocrazia acuta.

«Quante più parole si adopera in distendere una legge, tanto più scura essa può diventare», diceva tre secoli fa l'abate Ludovico Muratori. Parole d'oro: la rimozione di quelle poche righe che arginavano abnormi aumenti delle pensioni d'oro, come ha scoperto l'Inps, hanno prodotto l'effetto perverso che il misterioso autore del taglio doveva aver diabolamente calcolato.

Secondo una tabella riservata fornita al governo dai vertici dell'Istituto di previdenza, infatti, tabella che pubblichiamo, 160 mila persone circa potranno godere sia dei vantaggi del vecchio sistema retributivo sia di quelli del «nuovo» sistema contributivo. E tutto ciò, se non sarà immediatamente ripristinata quella clausola di salvaguardia, causerà un buco supplementare nelle pubbliche casse di 2 milioni quest'anno, 11 l'anno prossimo, 44 fra due anni, 93 fra quattro e così via. Fino a una voragine fra nove anni di 493 milioni di euro. Per un totale complessivo, come dicevamo, di oltre due miliardi e mezzo da qui al 2024. Per capirci: una somma dieci volte superiore ai soldi necessari a mettere in sicurezza una volta per tutte Genova dal rischio idrogeologico e dalle continue alluvioni.

Dello stupefacente meccanismo ideato da Sissa Nassir per farsi dare un'enormità dallo Shah di Persia sorride anche Dante Alighieri che nella Divina Commedia, per spiegare quanto il numero degli angeli crescesse a dismisura, scrisse «L'incendio suo seguiva ogni scintilla / ed eran tante, che 'l numero loro / più che 'l doppiar de li scacchi s'immilla».

I cittadini italiani, però, tanta voglia di poetare oggi non hanno. E forse sarebbe il caso che il governo prendesse subito sul serio l'allarme dell'Inps. Andando a ripristinare quelle righe vergognosamente fatte sparire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cos'è

● La clausola inserita nella legge Fornero riguarda coloro che, avendo già raggiunto i 40 anni di contributi nel dicembre 2011, hanno scelto di restare in servizio

● Secondo la legge, questi (circa 160 mila) potevano sì incrementare ancora la loro futura pensione lavorando ma con un limite: non poteva essere superiore all'80% dell'ultima busta paga

● La clausola, però, è stata tolta rendendo possibili pensioni pari al 115% dell'ultimo stipendio